

ufficio per non impedirsi la possibilità di ascendere sino al Consiglio comunale.

Ora, se questo avviene, quando al presidente della Corte d'appello si presenterà la lista o l'elenco dei candidati per l'ufficio di conciliatore, la quale contenga cinque o più eleggibili, e quando si ponga il presidente nella impossibilità, per le disposizioni dell'articolo, di scegliere un conciliatore fra i consiglieri comunali, che cosa sarà allora? Non lo potrà scegliere fra i consiglieri comunali, perchè dalla lista risulta che ci sono almeno cinque cittadini appartenenti ad una delle categorie di legge; ma di questi cinque, alcuni, e probabilmente nessuno, non vorranno accettare l'ufficio che lor si propone; ed allora diventerà impossibile la nomina del conciliatore e si ritornerà a quel caso a cui ha voluto provvedere la Commissione col suo emendamento.

Per quanto poi riguarda ciò che l'onorevole sotto-segretario di Stato diceva riguardo ai consiglieri comunali, che avrebbero dovuto giudicare nell'interesse dei loro elettori, mi pare esser questa, cosa di così poca importanza, e così modesto quest'interesse in rapporto alle funzioni che sono affidate al consigliere comunale, che ciò non basterebbe a produrre in esso una diminuzione di capacità e di dignità.

D'altra parte se si applicasse questa ragione di esclusione, io domanderei come non la si applicherebbe, per esempio, anche agli avvocati ed ai laureati nelle Università, categorie ammesse dal Ministero e dalla Commissione, i quali si possono trovare, e pur troppo sovente si troveranno, nella condizione di giudicare tra l'interesse di un proprio cliente e quello di un avversario.

In questa condizione mi pare che il sotto-segretario di Stato, con quella serenità di criterio, che ha portata in questa discussione, vorrà accettare l'emendamento dell'onorevole Giovanelli, a cui mi unisco proprio di cuore, parlando non nello interesse di città o di grosse borgate, in cui i conciliatori sono facili a trovarsi, ma dei piccoli paesi nei quali proprio, lo creda l'onorevole sotto-segretario, non vi ha nè anzianità nè preminenza nelle pubbliche funzioni, nè speranza di una croce, che possa indurre i cittadini ad accettare la carica di giudici conciliatori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato per la

grazia e giustizia. Io risponderò brevemente alle due obiezioni, che con tanta precisione ed acume ha esposte l'onorevole preopinante. Egli dice: in caso che fra i cinque non vi sia chi accetti l'ufficio, come si farà? È facile la risposta: si ricorrerà alla lista dei consiglieri comunali, o di coloro che furono confermati conciliatori sotto l'imperio della legge ora in atto.

Palberti. Non risulta dalla legge.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. C'è la logica, onorevole Palberti. La lista suppletiva viene da sè; non c'è bisogno di farla perchè i consiglieri comunali sono conosciuti, e quelli, che furono conciliatori, sono anche noti, e sono eleggibili. Quindi la prima obiezione cade da sè.

Vi è l'altra, cioè quella che gli avvocati ed i laureati in genere potranno essere nominati conciliatori e si troveranno tra il cliente ed il loro ufficio. È cosa ovvia; l'avvocato, nominato conciliatore, non potrà esercitare la professione in quella giurisdizione; ed egli è incapace di esercitarvela, secondo i dettami non solo del buon senso morale, ma anche del Codice che concede e riconosce il diritto di riconsunzione.

Quindi non vi sarà questo possibile contrasto tra il proprio interesse, e l'ufficio che il conciliatore deve disimpegnare.

Presidente. L'onorevole Suardi ha facoltà di parlare.

Suardi Gianforte. Vorrei proporre un'aggiunta, che non so quale fortuna avrà, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato e dal relatore della Commissione. Mi parrebbe opportuno di aggiungere ai licenziati dai licei e dagli Istituti tecnici anche i licenziati dalle Regie scuole pratiche di agricoltura.

Mi pare che sia molto difficile in certi piccoli Comuni trovare dei licenziati dai licei e dagli Istituti tecnici, e molto più facile trovare quelli di qualche scuola pratica di agricoltura. I conciliatori scelti fra questi sarebbero per lo più agenti di campagna, fattori, gente che ha responsabilità di amministrazioni, conoscenza di uomini, ordinariamente molto buon senso, e sempre pratica di affari.

Se possono essere conciliatori i consiglieri comunali, gli ex sindaci, coloro che pagano 100 lire d'imposta, che tante volte non hanno neppure percorso le classi elementari, mi pare si possa avere preferenza per coloro che oltre